

CONTROINFORMA

Bollettino di controinformazione per i lavoratori pubblici

Numero Tre – Novembre 2006



CONTROINFORMA nasce da un lavoro comune che alcune organizzazioni sindacali di base (Slai Cobas e i Cobas del Pubblico Impiego) insieme a strutture autorganizzate come il Collettivo "Prendiamo la Parola" del Comune di Milano, il Coordinamento lavoratori e delegati RSU dei Monopoli di Stato, hanno messo in piedi per costruire uno strumento di dibattito, di circolazione dei contenuti e di proposizione di iniziative per i lavoratori pubblici.

CONTROINFORMA nasce non come strumento di appartenenza ma come apertura al contributo di lavoratori autorganizzati, delegati RSU, altri organismi di base con pari dignità tra tutti, senza primogeniture di sorta.

17 NOVEMBRE 2006

TUTTI IN PIAZZA CONTRO LA FINANZIARIA E IL GOVERNO PRODI

La Finanziaria del centro sinistra e del governo Prodi, ha un indirizzo politico definito. Peggiora le condizioni di vita di tutti i lavoratori dipendenti, e dei pensionati con grave ricadute sul sociale. Il precedente Governo, ha dilapidato ogni ricchezza del paese indirizzando le sue scelte verso il ceto medio e medio alto, scaricando i lavoratori dipendenti i disoccupati i precari e i pensionati, facendo una scelta di campo precisa, la finanziaria 2007 è nel solco della politica del liberalismo e non sana il mal tolo del governo Berlusconi. Il Governo del centro destra ha difeso gli interessi reali dei soggetti politici ed economici che rappresentava. Il Governo Prodi dice di difendere i lavoratori ma in realtà è anch'esso servo del grande capitale.

La Finanziaria "amica" del Governo Prodi 2007.

I 33,4 miliardi di Euro al momento sono così suddivisi:

- 13 miliardi di tasse sulle spalle dei lavoratori;
- 20 miliardi di tagli ai servizi cadranno sulle fasce più deboli socialmente;
- 3 miliardi sulla spesa sanitaria;
- 5 miliardi dal TFR;
- 5,265 miliardi sulla previdenza (meno pensioni);
- 4,3 miliardi sugli enti locali (più tasse);
- 2,83 miliardi sulla pubblica amministrazione, riduzione del personale e peggioramento dei servizi.

Pubblico impiego: attenti al tfr!!!

È fatta, lo scorso 23 ottobre è stato siglato l'accordo fra Governo Imprese e Sindacati (Confederali) sullo scippo del Tfr. È così che la banda bassotti CGIL, CISL e UIL è riuscita a far anticipare la riforma del Tfr. Così dopo aver sostenuto le varie riforme pensionistiche del centro-sinistra, riforma Dini in testa, ci avvia alla grande rapina, con la riforma del Tfr.

Attualmente questa riforma non riguarda il pubblico impiego, MA ATTENZIONE il memorandum siglato fra Governo e Confederali prevede l'avvio di una trattativa per una nuova riforma (peggiorativa, ad esempio: innalzamento dell'età pensionistica) del sistema pensionistico e al punto 9 e) dice: **"pieno decollo della previdenza integrativa per tutti i lavoratori, INCLUSI I DIPENDENTI PUBBLICI."**

La nuova busta paga.

- I contributi previdenziali (Inps) aumentano dello 0,30% per i lavoratori dipendenti;
- Del 4,5% per i lavoratori a progetto, co.co.co, dal 18,5 passa al 23%.
- Il prelievo sul TFR passa dal 23 % del 2005 al 24 % nel 2007, gravando sul salario al momento della risoluzione del rapporto di lavoro.
- Aumentano le tasse degli enti locali con prelievo diretto in busta paga dell'IRPEF.
- Aumenta i tickets sanitari.
- Aumenta il bollo delle auto.

**LA GUERRA, RISORSE E VITE RUBATE!
4,5 MILIARDI DI EURO NELL'ULTIMO PERIODO.
NON UN SEGNO DI DISCONTINUITÀ DI QUESTO GOVERNO!
NO ALLA GUERRA!**

Cuneo fiscale.

Cuneo fiscale: 5,4 miliardi alle imprese.

Il 60% dell'intera manovra e delle risorse a disposizione del Governo. Il 40% ai lavoratori, ma, in due anni.

Aliquote IRPEF; No Tax area; Detrazione e assegni familiari.

Qualche lavoratore dipendente con figli a carico beneficerà del tanto decantato e strombazzato cuneo fiscale.

In questo numero:

17 novembre sciopero generale.....	1
Pubblico impiego: attenti al Tfr!!!	1
Natura caratteristiche ed obiettivi del Governo Prodi	2
L'angolo del diritto	2
Approvata la riforma del Tfr	3
Fondo Comit: un fallimento italiano	3
Accordo Governo-Sindacati sul contratto degli Statali	4
La Costituzione tutela il diritto di associazione,	
le norme sindacali No!	4
Comune di Milano: reintegrati i 5 elettricisti	4
Contro una "Finanziaria" di sacrifici e precarietà.....	4

Pubblico impiego: costi al disotto del 20%. Saranno assunti non più di 8.000 precari tutto compreso.

Dei 350.000 precari del settore pubblico saranno assunti una piccolissima esiguità di lavoratori.

Scuola pubblica: riduzione del personale.

Scuola privata: Aumentano i finanziamenti.

Sanità: 3 miliardi di Euro di tagli. Aumenti dei tickets.

L'erosione salariale è rimasta tale, il problema del salario che non copre i bisogni e le necessità minime dei lavoratori precari e pensionati è rimasto identico, anzi, è in fase di peggioramento.

Perché lo sciopero e cosa vogliamo.

Solo un sindacato sganciato da interessi di bottega può e deve esprimere un interesse che vede al primo posto la categoria d'appartenenza, poco rappresentata in questo come in altri Governi: Lavoratori dipendenti; Precari; Pensionati; Disoccupati; Emarginati;

Pacifisti; Antagonisti; Ecologisti.

Le proposte!

- Forti aumenti salariali per por fine a paghe sempre più basse.
- La reintroduzione della rivalutazione automatica di salari e pensioni.
- La riduzione generalizzata della giornata lavorativa.
- La fine della precarizzazione con la stabilizzazione a tempo indeterminato di tutti i precari e l'abolizione del "Pacchetto Treu" e della "Legge 30"
- Il ripristino della pensione pubblica (con il vecchio sistema di calcolo retributivo e diminuendo l'età per la pensione), perché non sia trasferito il TFR né ai Fondi Pensione, né all'Inps.
- Abolizione del monopolio dei sindacati riconosciuti del Governo nella rappresentanza di lavoratori che hanno operato liberamente un'altra scelta.

L'angolo del diritto

La malattia del bambino sospende il congedo parentale

A seguito di una domanda di delucidazioni sull'argomento, chiedendo se fosse possibile che la malattia del bambino interrompesse il congedo parentale. Il ministero del Welfare, precisando, che si tratta di due istituti ben diversi che non hanno divieto di cumulo, sull'analisi del Testo Unico sulla maternità, e alla luce della Circolare Inps che consente l'interruzione del congedo parentale in caso di malattia del genitore, ha risposto che è possibile interrompere il congedo parentale in caso di malattia del bambino.

Maternità, congedi per affidi

Il congedo di maternità spetta anche nei casi di collocamento temporaneo del minore in famiglia. Il collocamento temporaneo è disciplinato dall'art. 10 della legge 183/84 e ha lo scopo di favorire il minore in attesa di trovare una sistemazione definitiva e stabile presso una famiglia adottiva. Quindi, come nel caso dell'affidamento preadottivo, è possibile il riconoscimento del congedo di maternità (riconoscimento che viene escluso nel caso di collocamento in una comunità familiare). In questi casi il congedo di maternità può essere usufruito nei primi tre mesi successivi all'effettivo ingresso del minore in famiglia. Qualora l'interessata, nel predetto periodo, fosse stata assente dal lavoro per casualità diverse (ad esempio: ferie, aspettative, ecc) è possibile modificare il titolo dell'assenza. Paradossalmente qualora la lavoratrice interessata fruisca del congedo in occasione del collocamento temporaneo, la stessa non potrà avvalersi di un ulteriore periodo di congedo, allo stesso titolo (maternità), in caso di successivo affidamento preadottivo o di successiva adozione dello stesso minore.

SCIOPERO GENERALE DI TUTTO IL SINDACALISMO DI BASE CONTRO IL GOVERNO AMICO DEI PADRONI

LE MANIFESTAZIONI IN ITALIA

Milano	P.zza Cadorna	h. 9,30	Bologna	P.zza XX Settembre	h. 9,30
Torino	P.zza Arbarello	h. 9,30	Firenze	P.zza San Marco	h. 9,30
Roma	P.zza di Porta Pia	h. 9,30	Perugia	P.zza Partigiani	h. 9,30
Genova	P.zza Ferrari	h. 9,30	Cagliari	P.zza Garibaldi	h. 9,30
Napoli	P.zza S. Francesco (P.ta Capuana)	h. 9,30	Ancona	P.zza Diaz	h. 10,00
Padova	Stazione F.S.	h. 9,30	Catanzaro	P.zza Matteotti	h. 10,00
Trieste	P.zza della Borsa	h. 9,00	Palermo	P.zza Croci	h. 9,30
Bari	P.zza Prefettura	h. 9,30	Bari	Assessorato Sanità	h. 10,00
Brindisi	P.zza della Vittoria	h. 9,30	Lecce	P.zza Libertini	h. 9,30
Foggia	Via XX Settembre	h. 9,30	Taranto	Via Anfiteatro-Prefet.ra	h. 10,00

Natura, caratteristiche ed obiettivi del governo Prodi

Il Governo Prodi nasce in un momento di debolezza della borghesia italiana, il grande capitale ha sempre maggiori difficoltà a competere nel mercato globale. Ed è in questa ottica che è stato possibile il passaggio di consegne da Berlusconi a Prodi. Si è trattato in ogni caso di un'alternanza fra blocchi funzionali all'imperialismo, caratterizzata dall'affidamento dei ministeri chiave agli esponenti liberisti dell'Unione e dalla presenza accessoria dei partiti "operai borghesi" e della promozione (per meriti antiproletari acquisiti) dei boss sindacali ai vertici delle istituzioni. Inequivocabile il ruolo affidato a costoro: usare l'influenza fra le masse per coprire a sinistra il governo e tenere a bada la risorgente lotta di classe con la concertazione, le menzogne della "pace sociale" e degli "obiettivi comuni".

Obiettivo fondamentale del governo in carica è il rilancio dell'imperialismo italiano, in primo luogo sul piano economico e quindi tramite un recupero di posizioni sul piano dei rapporti internazionali (riconquista di un ruolo di media potenza e di un rapporto privilegiato con l'UE, mantenendosi in posizione dipendente rispetto gli USA). Questo tentativo viene perseguito: incrementando la torchiatura del proletariato ("aumentare il tasso di produttività, la competitività, la flessibilità", ecc.), tagliando ancora le spese sociali (pensioni, sanità, enti locali, pubblico impiego), dando impulso a ulteriori liberalizzazioni e privatizzazioni. Obiettivi che possono essere sintetizzati col motto "sacrifici per tutti tranne che per i monopoli".

Potrà il nuovo governo fare gli interessi dei lavoratori?

Compresa la natura di classe del nuovo governo la risposta è chiara. Il governo Prodi non potrà aumentare i salari, dare occupazione stabile, fare una politica di pace, risolvere la questione meridionale, salvaguardare l'ambiente, sradicare la corruzione, sviluppare i servizi socio-sanitari, garantire il diritto alla casa per i lavoratori, rilanciare la scuola pubblica, per il semplice fatto che è un governo borghese che fa una politica di "liberismo temperato".

In realtà non ci sarà alcuna reale discontinuità col governo delle destre, in politica interna come in quella estera, e nemmeno saranno cancellate le controriforme di Berlusconi. Nel migliore dei casi il governo le renderà più digeribili. Il baraccone messo in piedi da Prodi proseguirà con ritmi e metodi diversi la regressione sociale, la liquidazione dei servizi pubblici ed il diritto al lavoro, cercherà di imporre ancor più la flessibilità, la precarietà sociale sotto nuove forme.

Ed allora dire "nessun appoggio, nessuna cambiale in bianco a Prodi" va bene, ma fermarsi a queste parole è riduttivo, perché non vanno oltre la resistenza passiva. Bisogna invece combatterlo attivamente e su tutta la linea, senza illudersi che possa imboccare una direzione diversa, senza aspettare che dispieghi a pieno la sua azione antioperaia ed antipopolare.

Non devono sussistere dubbi sul fatto che il nuovo comitato d'affari della borghesia è l'avversario politico del proletariato, delle masse popolari. Lo è in quanto difensore del sistema capitalistico e delle sue istituzioni opprimenti, in quanto strumento di sfruttamento diretto del proletariato, in quanto organo della classe dominante che intensificherà la repressione a misura della crescita dell'antagonismo di classe, per respingere ogni tentativo di lotta contro i provvedimenti governativi e le leggi dello Stato borghese. Tutto il resto è retorica o inganno dei politicanti riformisti e revisionisti.

APPROVATA LA RIFORMA DEL TFR

Alla banda bassotti alla fine è riuscito il colpo del secolo, mettere le mani sulle nostre liquidazioni

Alla fine ci sono riusciti. Al momento della riforma Maroni, i Confederali lo avevano promesso da un governo di centro-sinistra, avrebbero preteso l'anticipo della riforma del Tfr. Ed alla fine la Banda Bassotti Confederale c'è la fatta, il Governo Prodi ha regalato loro la torta dei fondi pensione.

23 ottobre è questa la data della grande rapina, il giorno in cui è stato siglato l'accordo fra Governo, Confederali (per favore non chiamiamoli più sindacati) e imprese per anticipare al 1 gennaio 2007 la riforma del trattamento di fine rapporto.

Come sempre tanti sono stati i regali alle imprese, per cui le aziende con meno di 50 impiegati non avranno l'opzione verso l'Inps e sostanziose sono le compensazioni per le aziende. Ma vediamo velocemente i punti dell'accordo:

Quando scatterà la riforma del trattamento di fine rapporto?

La riforma scatterà il prossimo 1° gennaio e comprenderà sia l'avvio della fase del silenzio-assenso per la previdenza integrativa, sia le compensazioni previste per le imprese per compensarle della "perdita" del denaro destinato ai fondi pensione o all'Inps.

In cosa consiste il silenzio-assenso?

Il silenzio-assenso è il meccanismo secondo il quale la quota finora destinata al Tfr andrà in via prioritaria ad un fondo pensione negoziale. Coloro che sono contrari dovranno renderlo noto esplicitamente al datore di lavoro ed in questo caso la quota andrà all'Inps, per le aziende con più di 50 dipendenti. Oppure resterà in azienda, nel caso in cui il numero di addetti non superi i 50.

Quanto tempo c'è per decidere?

I lavoratori hanno tempo dal 1/1/2007 al 30/6/2007 per esprimere il loro parere contrario. Per tutti coloro che saranno assunti dopo il primo luglio, i sei mesi di tempo partono dalla data di assunzione.

Cosa succede al Tfr maturato fino ad oggi?

La riforma non coinvolge il Tfr maturato finora: sia per chi l'ha lasciato in azienda, sia per chi l'ha già destinato ad uno strumento previdenziale: gli assunti dopo il 28/4/93 possono già devolvere il 100% della quota alla previdenza integrativa, mentre per chi è stato assunto prima esistono diversi accordi negoziali che permettono di devolvere al fondo pensione dal 20 a circa il 100% del Tfr.

Che scelte hanno a disposizione i lavoratori delle aziende con più di 50 dipendenti?

Coloro che lavorano in un'azienda con più di 50 dipendenti in caso di tacito consenso, verserà automaticamente al fondo pensione di categoria il 100% della quota del Tfr. In ogni caso potrà destinare altro denaro extra ad altre forme di previdenza individuale come fondi pensione aperti o polizze previdenziali.

Chi invece non vuole destinare il suo Tfr a fondi pensione dovrà fare esplicita richiesta e la sua quota confluirà all'Inps.

Che scelte avranno a disposizione i lavoratori delle aziende con meno di 50 dipendenti?

Anche questi lavoratori potranno versare il loro Tfr in un fondo pensione. Qualora fossero di parere contrario il loro Tfr resterà in azienda e non sarà dirottato all'Inps.

Che liquidità hanno i fondi pensione e i versamenti all'Inps?

Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha confermato che sarà possibile chiedere anticipazioni di quanto versato all'Inps secondo le stesse regole finora in vigore per il Ftr: dopo 8 anni di anzianità presso l'azienda è possibile chiedere anticipi per non oltre il 70% delle quote accantonate, in caso di spese mediche o mutui prima casa (per sé o per i figli).

Quali sono le compensazioni previste per le imprese?

Questo fra i tanti è il capitolo più ridicolo, grazie alle compensazioni i lavoratori si troveranno a pagar due volte il Tfr, prima con le detrazioni sulla loro busta paga, poi con le varie tasse che saranno necessarie per recuperare i soldi per le compensazioni alle imprese.

Comunque le compensazioni sono di tre tipi: Le imprese potranno dedurre dal reddito di impresa anche la quota di Tfr che sarà destinata all'Inps, così come accade per le quote di Tfr destinate a forme pensionistiche complementari.

Inoltre a partire dal 1/1/2007, le imprese saranno del tutto esonerate dall'obbligo di

versare a un Fondo di Garanzia la parte corrispondente alla quota trasferita al fondo pensione o all'Inps. Infine, dal 1/1/2008, entreranno in vigore gli esoneri per i cosiddetti oneri impropri a carico del datore di lavoro: la parte pro quota destinata a maternità, malattia e disoccupazione.

Insomma ancora regali alle imprese che pagheranno come sempre i lavoratori che oltre a vedersi rapinati del loro Tfr dovranno finanziare con le tasse i suddetti regali.

Come si calcola il rendimento di fondi pensione e Tfr?

Il rendimento del Tfr è calcolato su una regola ben precisa, quindi il suo rendimento è certo.

Per quanto riguarda i fondi pensione sono dei normali fondi di investimento quindi il loro rendimento è aleatorio, legato al tipo di rischio intrapreso e legato ai rischi del mercato, nessuno potrà assicurare la quantità di un eventuale rendimento. Anzi se non sono a capitale garantito potremmo avere il caso in cui il capitale accumulato sia minore di quello investito. Né i fondi obbligazionari possono dare più sicurezza, ricordiamo che i bond Argentini o Parmalat erano delle obbligazioni. E che fine hanno fatto i fondi pensione della Enron in America? Svaniti nel gigantesco crack della casa madre.

Fondo Comit: un crack italiano

Esempio emblematico sui rischi dei fondi pensione, è la liquidazione del Fondo Comit della Banca Commerciale Italiana, che dopo essere passato sotto Banca Intesa è stato posto in liquidazione a causa delle perdite. Così i pensionati hanno visto sfumare la loro rendita (quindi la loro pensione integrativa) unica ricompensa una cifra *una tantum*, mentre gli iscritti ancora in attività sono stati reindirizzati sul fondo di Banca Intesa.

Il tutto grazie ad un accordo fra Banca Intesa e sindacati, senza che nessuno sia intervenuto per impedire il disastro. Infatti in Italia i fondi pensione non sono tutelati dallo Stato.

Accordo Governo-Sindacati, sul contratto degli Statali

È stato raggiunto nel pomeriggio del 4 novembre un primo accordo fra Governo e Sindacati per quanto riguarda le risorse disponibili ai rinnovi contrattuali. L'accordo prevede che la Ragioneria Generale dello Stato deve dare il suo parere entro 55 giorni, decorso inutilmente il termine vale il silenzio-assenso e le somme sono esigibili. Al di là delle cifre stanziate che le varie fonti giornalistiche indicano in maniera diversa, punti cruciali a detta dello stesso ministro Nicolas è: *"il rinnovo sarà almeno altrettanto importante per la parte normativa"* ed ancora le dichiarazioni di Padoa-Schioppa *"la produttività dell'intero comparto del pubblico impiego può essere accresciuta solo con un contratto scritto in una logica di riforma per la parte normativa e coerente nella parte economica: questo è condiviso da noi e dal sindacato"* da parte

sindacale Bonanni della Cisl afferma *"l'impegno del sindacato è di portare avanti la riforma degli assetti contrattuali e costruire un involucro contrattuale che soddisfi i lavoratori"*. E sono questi toni che ci preoccupano, a fronte di un accordo la cui bontà è ancora da dimostrare (il grosso delle risorse sembra in ogni caso bloccato fino al 2008) le dichiarazioni di tutte le parti sembrano indirizzate verso un'esasperazione della produttività che non potrà che tradursi in un peggioramento delle già precarie condizioni lavorative, un'ulteriore rafforzamento delle famigerate pagelline, oltre agli accenni sulla riforma degli assetti contrattuali che è tutta da vedere, e che se dovessero confermare le indiscrezioni dei mesi scorsi sarebbero un'ulteriore tegola sul pubblico impiego. Nel prossimo numero, con notizie più certe cercheremo di darvi maggiori informazioni.

La costituzione tutela il diritto di associazione, le norme sindacali no!

Ricordiamo come la nostra costituzione agli art. 17 e 18 garantisca il diritto di associazione e ricordiamo come parimenti viene garantito il diritto di opinione, ma questi diritti non vengono riconosciuti nel caso dei diritti sindacali di quelle organizzazioni non riconosciute come rappresentative.

Infatti le norme sulla rappresentatività diventano un strumento per cercare di frenare lo sviluppo di quelle sigle che, nel bene o nel male, si pongono in alternativa al potere dei Confederali. È così che viene negato il diritto di assemblea, e tanti altri diritti, creando una discriminazione fra organizzazioni sindacali di serie A e di serie B.

È triste considerare come la stessa Cassazione abbia in qual modo confermato la costituzionalità di simili regolamenti, evidentemente il clima politico sempre più spostato a destra ha influito negativamente. Ma ancora più triste è dover prendere atto che tali regolamenti sono stati voluti e spesso reclamati dalle organizzazioni confederali e dai loro vertici, evidentemente contrariati dalla nascita di sindacati alternativi.

Il Sindacalismo di Base non deve cadere nel tranello della ricerca disperata della propria fetta di rappresentatività, ma portare avanti una battaglia unitaria chiara e limpida per far valere quei diritti che non riguardano solo le organizzazioni sindacali, ma che sono patrimonio di tutti i lavoratori, perché chiunque deve avere il diritto di far sentire la propria voce senza timore di essere discriminato solo perché non ha la tessera sindacale giusta.

Contro una "Finanziaria" di sacrifici e precarietà

C'era da aspettarselo (con questo governo così tanto di "centro" e così poco di "sinistra") che la "Legge Finanziaria" per il 2007 fosse una cosa pesante per i redditi bassi e medio-bassi.

E pensare che a protestare sono i padroni di aziende grandi e piccole, in prima fila quelli che sfruttano il "lavoro nero", i professionisti che non rilasciano neppure la ricevuta fiscale per riempirsi meglio le tasche di soldi, tanta altra "brava gente" con panfili, auto di lusso, ville miliardarie, aerei personali!

Fanno finta di dover pagare troppe tasse, loro che sono per antica consuetudine gli evasori fiscali più spudorati dell'Unione Europea, oltre che gli evasori di contributi sociali INPS (con buona pace delle nostre pensioni, sempre più misere). E che saranno trattati con un occhio di riguardo proprio dalla "Finanziaria", la quale graverà, per appena qualche centinaio di euro di tasse in più all'anno, su quei pochi di loro che non evadono, regalando in compenso alle imprese 6 miliardi di euro nel 2007 e 9 miliardi nel 2008.

A chi percepisce redditi bassi e medio-bassi, invece, solo qualche briciola come risparmio fiscale o come assegni familiari, in cambio, però, di:

- aumenti delle tasse locali (in primo luogo l'ICI, anche per la prima casa);
- tagli ai servizi sociali di competenza comunale, provinciale e regionale;
- tagli al sistema sanitario con l'introduzione generalizzata di ticket (anche per il "pronto soccorso", quando ti permetti di arrivarci senza essere malridotto!);
- migliaia di posti di lavoro sottratti alla pubblica istruzione (scuola e università);
- giro di vite nel pubblico impiego, col sostanziale blocco delle assunzioni (nemmeno per sostituire chi ne esce per dimissioni, licenziamento o pensionamento) e poche migliaia di passaggi da tempo determinato a tempo indeterminato (di fronte a diverse centinaia di migliaia di precari);
- poche decine di euro di aumenti salariali (a rate!) per i rinnovi dei contratti nel pubblico impiego;
- aumento delle trattenute sociali a carico dei lavoratori parasubordinati.

E poi nel 2007, subito dopo l'entrata in vigore della "Finanziaria", il Governo Prodi metterà a punto un altro attacco al sistema pensionistico, incentrato in particolare sull'aumento dell'età per andare in pensione.

Insomma, come per la "Finanziaria", a rimettere in carreggiata il bilancio dello Stato dopo le vergogne del governo di destra, devono pensarci i settori sociali che da quel governo sono stati fortemente penalizzati per ben 5 anni, cioè i lavoratori. Un po' troppo, francamente. Il minimo che si può fare, in questa situazione nazionale e locale in cui NON SE NE PUÒ PIÙ, è proclamare, come ha deciso il Sindacalismo di Base tutto unito, uno sciopero generale nazionale di tutta la giornata.

Comune di Milano: reintegrati i 5 elettricisti

La lotta dei cinque elettricisti trasferiti dal loro posto di lavoro perché colpevoli di aver citato in Tribunale l'Amministrazione e di aver ripetutamente vinto le cause di mansioni superiori ha avuto un lieto fine. Dopo quattro mesi e dopo esser stata citata in tribunale sia dai cinque elettricisti unitariamente e sia dallo Slai Cobas per comportamento antisindacale contro uno dei cinque delegato RSU ed RLS, l'Amministrazione ha accettato di conciliare, promettendo di reintegrare i lavoratori ai loro posti a condizione che gli stessi rinunciassero a procedere nella loro azione legale.

Inoltre l'Amministrazione dovrà versare la somma di 3.000 euro all'avv. Mirco Rizzoglio che ha difeso i lavoratori.

Un ringraziamento va a quelle sigle come RdB Cub ed SdB SinCobas che hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori, spiace constatare il totale silenzio sul fronte Confederale.

Uno speciale ringraziamento a tutti quei lavoratori, del Settore Manutenzione, che spontaneamente si sono messi in prima fila per difendere i colleghi discriminati con atti di concreta solidarietà.

Questa vicenda dimostra invece che è sempre possibile lottare per i propri diritti, per la propria dignità senza chinare la testa e che le uniche lotte perse sono quelle che non si combattono.

Redazione di

CONTROINFORMA

Genova:

Andrea Tosa 347/4112598

Milano:

Aldo Milani 338/1168898

Michele Michelino 335/7850799

Antonio Cusimano 347/0012660

Roma:

Maurizio Russo 333/1721543

Pisa:

Federico Giusti 349/8494727

email: controinforma@yahoo.it